

millestrade

MENSILE D'INFORMAZIONE DELLA DIOCESI SUBURBICARIA DI ALBANO • ANNO 4 N. 33



DA 0 A 18: INIZIARE ALLA VITA

VEGLIA DI PENTECOSTE 2

I GIOVANI RICICLANO 4

MILLEFLASH 5

CONVEGNO DIOCESANO 6

LA PROPOSTA DEGLI UFFICI 7

LA VOCE DEL PASTORE 8

SANT'ANTONIO DA PADOVA 9

ORDINAZIONE PRESBITERALE 10

AUGURI AL SANTO PADRE 11

APPUNTAMENTI 12

Terminato il Convegno diocesano – del quale questo numero di Millestrade, che giunge prima della pausa estiva, contiene un ampio resoconto – è, ora, il tempo della riflessione sulla proposta offerta dagli Uffici pastorali sul percorso di Iniziazione cristiana da zero a diciotto anni. Superata la prima impressione – qualunque essa sia stata – adesso è l'ora di lasciarsi interrogare, di proporre, di ripensare, di verificare. Il disegno mostrato, ampio e organico, indica tappe, metodi e soggetti. Soprattutto è il frutto di un accurato esame e di un progettare coraggioso. Chi è chiamato ad impegnarsi? La comunità cristiana, certamente. Chi, però, la rappresenterà; chi se ne farà portavoce? Negli orientamenti *Educare alla vita buona del Vangelo* leggiamo che «ogni adulto è chiamato a prendersi cura delle nuove generazioni, e diventa educatore quando ne assume i compiti relativi con la dovuta preparazione e con senso di responsabilità» (n. 29). Sta qui, a ben vedere, la sfida educativa dei prossimi anni. Diremo di più: da come sapremo rispondervi dipende il volto fu-

turo del cristianesimo nel nostro territorio e anche la capacità della fede cristiana di parlare alla sua cultura. Sarà possibile? Mi sento di rispondere di sì. Nella prima tappa della Visita pastorale ho avuto modo d'incontrare soprattutto quanti formano i Consigli pastorali parrocchiali: uomini e donne, adulti e giovani generosi e consapevoli; talvolta spaventati davanti alle prospettive di un nuovo e oneroso impegno, ma non pavidi né rinunciari. C'è bisogno, per alcuni, di confermare, o di rinnovare motivazioni; per altri, di sostenere con una più adeguata formazione; in altri ancora d'incoraggiare alla pastorale integrata, all'intesa... Non mancano, però, adulti in grado di essere educatori e testimoni per le nuove generazioni. Adulti, insomma, che nelle nostre parrocchie vorranno essere non solo destinatari, pure soggetti dell'educazione e della comunicazione della fede. A loro va il grazie del vescovo e l'assicurazione che la Chiesa di Albano non farà mancare loro gli spazi della formazione e della missione.

✠ Marcello Semeraro, vescovo



ESERCIZI SPIRITUALI PER SPOSI E CATECHISTI

“Lo Sposo e la Sposa nella storia di Dio con l'uomo”

Il tempo del riposo è anche tempo dello spirito. Come ogni anno, prima di immergerci nel clima giocoso delle ferie estive, gli Uffici diocesani famiglia e catechistico propongono una sosta nello Spirito in compagnia della Parola. Un fine settimana che offre l'occasione di dedicare un po' di tempo a se stessi e alla propria storia

d'amore, lasciando che la Parola di Dio la illumini, si faccia strada dentro di noi per dare senso alla nostra vita.

La proposta è di lasciarci incontrare da Gesù, lo Sposo per eccellenza: l'anno scorso abbiamo percorso l'Antico Testa-

mento, nei testi dei profeti Osea, Geremia, Ezechiele, Isaia; quest'anno ci accostiamo al Nuovo Testamento, mediante i vangeli e le lettere paoline.

Le giornate sono dedicate a sposi e catechisti, ma sono aperte a tutti, perché ognuno è chiamato a coniugare la propria fede con la sua storia personale, gli affetti, il contesto sociale in cui vive. Siamo noi, come persone e come Chiesa, la sposa che attende lo Sposo-Gesù, in un rapporto unico capace di dare senso alla nostra storia.

L'appuntamento è per l'1, 2 e 3 luglio, dal venerdì pomeriggio alla domenica, presso l'Istituto San Giuseppe a Castel Gandolfo, via Appia km 23,3.

Tutte le informazioni, utili a prenotare la partecipazione entro il 28 giugno, sono nella pagina dell'Ufficio famiglia sul sito diocesano www.diocesidialbano.it e presso le segreterie degli Uffici famiglia e catechistico.

Marina e Danilo Badiali

VEGLIA DI PENTECOSTE

Raccolti in preghiera per invocare lo spirito



«Pace a voi» (Gv 20,19). Queste parole di Giovanni hanno guidato la veglia diocesana di Pentecoste che si è tenuta nella Parrocchia Sant'Eugenio I, papa in Pavona sabato 11 giugno. Durante la serata il vescovo, riprendendo il testo dell'Apocalisse (21,1-4), ha voluto sottolineare come l'annuncio di un cielo nuovo e di una terra nuova sia forte e

interpelli tutti noi, e di come l'unica ferita che rimarrà sarà quella del costato e delle mani di Cristo Risorto. Rivolgendosi ai giovani presenti ha inoltre ricordato che portare la croce di Cristo significa trovare nelle sue ferite quella pace che essi cercano nella vita, perché è da esse che viene lo spirito: per questo rimarranno sempre aperte.

Nel corso della serata Semeraro ha dato il mandato ai giovani che partiranno per la XXVI *Giornata mondiale della gioventù* il prossimo 22 agosto attraverso la consegna di tre segni: l'ulivo, pianta simbolo della nostra cultura, il quale evoca l'immagine delle radici e della necessità di forza nella vita; la rosa "Gloria Dei", simbolo della gioia e della pace, attraverso il quale verranno idealmente portati a Madrid i giovani che vivono la sofferenza e la malattia restando saldi nella fede in Gesù; le immagini dei tre giovani santi patroni della Diocesi (Panrazio, Senatore e Maria Goretti) con la reliquia della giovane martire della castità, segno della protezione e dell'accompagnamento nel cammino della fede.

Alessandro Paone

SCUOLA E CHIESA

Un incontro di confronto nel territorio diocesano

L'Ufficio per il servizio diocesano dell'insegnamento della religione cattolica ha promosso per il 4 giugno 2011 un incontro tra i dirigenti scolastici delle scuole presenti sul territorio della Diocesi di Albano e il vescovo **Marcello Semeraro** nell'intento di ripristinare, se ce ne fosse bisogno, un'antica consuetudine di confronto tra le due agenzie educative, scuola e Chiesa, per lavorare, con modalità distinte, ma sulla



stessa lunghezza d'onda. Il numero dei partecipanti non è stato molto elevato se rapportato al totale delle scuole (29 su 81) ma queste presenze hanno innescato una miccia che nessuno più intende spegnere.

Abbiamo vissuto una fruttuosa occasione di ascolto reciproco, un intenso scambio di esperienze, insieme ad una comune volontà d'interazione e collaborazione. Con queste premesse intendiamo continuare tale dialogo e avviare, nei tempi e nei modi che insieme stabiliremo, un tavolo di discussione permanente sulle questioni educative che in maniera sempre più articolata e composita provocano interrogativi ed esigono risposte concrete dalla scuola e dalla Chiesa.

Gloria Conti

Chiedilo a lei.

Sì, chiedilo a Giovanna, che in un quartiere difficile di Bari ha fatto nascere e crescere un doposcuola. Chiedilo ad Anna e agli anziani soli di Pantelleria, come sarebbe la loro vita senza l'assistenza di suor Patrizia. Oppure chiedilo a Francis, che era un bambino soldato e oggi è un uomo che studia e lavora. Con l'8xmille alla Chiesa cattolica continui a fare molto, per tanti.

Se non ci credi, ascolta le loro storie: www.chiediloaloro.it

8x
mille
CHIESA CATTOLICA

CEI Conferenza Episcopale Italiana



REFERENDUM: IL SÌ DEGLI ITALIANI

Un risultato non politico

Con un'affluenza alle urne pari al 57% degli aventi diritto al voto, i quesiti referendari del 12 e 13 giugno hanno superato il quorum e sono risultati produttivi di effetti giuridici. In tutti e quattro i temi proposti i sì hanno ottenuto il 95% dei consensi, con la conseguenza dell'immediata abrogazione delle norme in vigore. Erano sedici anni che lo strumento referendario non riusciva a superare lo scoglio del quorum.

Le analisi del voto, come sempre accade in Italia, hanno occupato le pagine dei quotidiani per diversi giorni, con linee a volte molto distanti tra loro. Se il Governo ed i giornali che lo sostengono, dopo essersi schierati per il non voto, hanno cercato di minimizzare il risultato riportandolo al concreto delle richieste referendarie, l'opposizione ed i suoi organi di informazione lo hanno letto come un chiaro segnale politico di insofferenza alla maggioranza parlamentare.

Se avranno ragione gli uni o gli altri lo deciderà solo il tempo, ma una cosa è certa: a sostenere i referendum, in

particolare quelli sull'acqua pubblica, sono state oltre un milione e quattrocento mila firme, un record nella storia del nostro Paese, raccolte nel totale disinteresse di quasi tutti i partiti politici. In particolare i due maggiori soggetti della scena nostrana, il Pdl ed il Pd, pur avendo assunto posizioni diverse al referendum, negli anni hanno sostenuto le medesime tesi. Un esempio: la gestione privata del servizio idrico è stata sostenuta dal Governo di centrodestra, ma una importante apertura a questa possibilità è stata concessa dal precedente Governo di centrosinistra, in particolare dal ministro Lanzillotta, allora parlamentare del Pd.

In una intervista post voto **Marco Tarquinio**, direttore di *Avvenire*, ha così sintetizzato questo aspetto: «La dichiarazione di sfiducia e il richiamo al dovere che sono arrivati, riguardano il Presidente del Consiglio, che col quesito sul legittimo impedimento era finito sulla scheda praticamente con nome e cognome, ed il Governo centrale, ma toccano anche governi locali, che sono di colore assortito. C'è sempre più gente stanca di una politica auto referenziale – ha dichiarato il direttore del quotidiano della Cei – ed oggi esiste una potente domanda dal basso per riportare al centro dell'agenda politica la vita reale e i problemi veri della gente».

Giovanni Mazzamati

L'EBAY DEI RIFIUTI

Un'iniziativa giovane per salvaguardare il creato attraverso il riciclaggio



Un'idea innovativa concretizzata in un progetto dalle forti tinte giovanili, il tutto condito da un nome accattivante: è questo *More reusing & More recycling*, più semplicemente *Mo.Re.&Mo.Re.*, una sorta di eBay dei rifiuti in cui gli scarti non solo si riciclano ma si rivendono e si scambiano, con tanto di borsino valori.

Finanziato quasi esclusivamente con fondi europei e della Regione Lazio, il progetto ha lo scopo di incrementare il riutilizzo e il riciclo dei rifiuti solidi, creando due macro aree (una composta da 15 comuni dei Castelli Romani e l'altra costituita da 73 comuni della provincia di Rieti) all'interno delle quali lanciare una rete tra imprese e enti pubblici. L'obiettivo di *Mo.Re.&Mo.Re.* è perseguire una diminuzione sostanziale di rifiuti nelle discariche e una riduzione dei costi aziendali sia per lo smaltimento che per l'approvvigionamento delle materie prime.

«Alla base dell'iniziativa c'è l'idea che alcuni tipi di rifiuti, se soddisfano alcuni criteri, possono essere considerati sotto-

prodotti, e quindi commercializzati», spiega **Manuele Messineo**, uno dei responsabili del progetto. La compravendita dei rifiuti sarà online già i primi di luglio: «Abbiamo dato vita ad una specie di eBay degli scarti – prosegue Messineo – per far sì ad esempio che i polifenoli dell'olio della Sabina, rinomato olio locale, possano essere rivenduti a un'industria di cosmetici per la produzione di creme per il viso».

A favore della valenza di *Mo.Re.&Mo.Re.* depongono gli importanti partner del progetto quali il Dipartimento di Meccanica e Aeronautica dell'Università La Sapienza, Nova Consulting Srl, la Provincia di Rieti, Sdie Geie, oltre alla già citata Regione Lazio. Proprio in rappresentanza del Governo Polverini alla presentazione avvenuta il 20 giugno presso la sede del Parco regionale dell'Appia Antica è intervenuto l'assessore all'Ambiente **Marco Mattei**. «Il progetto si propone di sperimentare e introdurre metodologie nella gestione dei rifiuti attraverso la creazione di filiere e distretti eco-industriali – ha affermato l'ex sindaco di Albano Laziale – e l'obiettivo da raggiungere con questa nuova metodologia è la riduzione della produzione di rifiuti, in particolare modo di quella frazione non destinata al riciclo ma allo smaltimento, perché si interviene direttamente sulla capacità di riutilizzo e riciclo localmente disponibile». Per informazioni: www.life-moreandmore.eu.

Laura Zanardo

La pastorale familiare in convegno a Salsomaggiore



È in corso di svolgimento fino al 26 giugno, a Salsomaggiore (PR), "Luci di speranza per la famiglia ferita", il primo Convegno nazionale della Pastorale familiare dedicato al tema della separazione. «Le famiglie separate – spiega don Paolo Gentili, direttore del

l'Ufficio Nazionale per la pastorale della famiglia – richiedono sempre più un sapiente accompagnamento che sappia coniugare, come ci ha indicato più volte il Santo Padre Benedetto XVI, verità e carità. Si tratta di un itinerario possibile nella luce di speranza offerta da Cristo crocifisso e risorto che permette, come nel caso della Samaritana del vangelo, di trasformare una vita distrutta in vita buona».

Prima alfabetizzazione per l'ecumenismo

Proseguiranno fino al 5 agosto (fino al 22 luglio ogni venerdì e poi dal 2 al 5 agosto ogni giorno, sempre dalle 10 alle 12), presso il santuario Nostra Signora delle Grazie e Santa Maria Goretti di Nettuno, gli incontri (suddivisi in due percorsi) organizzati dalla Commissione ecumenica diocesana nell'ambito di "L'Abc del dialogo ecumenico... iniziare alla vita buona del Vangelo". «Gli incontri – dice don Francesco Angelucci – sono dedicati a quanti sono desiderosi e disposti a fare un breve cammino di alfabetizzazione ecumenica, per acquisire i fondamentali principi cattolici per la ricerca della piena unità».

Falasche: torneo parrocchiale dell'Amicizia



Si è svolto dal 15 al 18 giugno presso l'oratorio della Parrocchia di Sant'Antonio Abate nel quartiere Falasche ad Anzio, il primo torneo dell'amicizia organizzato dai genitori

dei ragazzi che frequentano le attività parrocchiali. All'appuntamento hanno partecipato circa 150 persone, tra giovani, ragazzi e i loro genitori. «Lo spirito della manifestazione – spiegano gli organizzatori – a cui hanno partecipato anche molti giovani provenienti da altre zone di Anzio, è stato quello di condividere, attraverso il gioco, il gusto dello stare insieme e del fare amicizia al di là del pur sempre importante spirito di sana competizione».

Messaggio per la salvaguardia del creato

È stato pubblicato il 12 giugno, nella solennità di Pentecoste, il messaggio dei vescovi italiani in occasione della VI Giornata per la salvaguardia del creato (1° settembre). «Un'occasione – la definiscono i rappresentanti della commissione episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace, e della commissione episcopale per l'ecumenismo e il dialogo, che hanno firmato il messaggio – di un'ulteriore immersione nella storia, per ritrovare le radici della solidarietà, partendo da Dio, che creò l'uomo a sua immagine e somiglianza, con il mandato di fare della terra un giardino accogliente, che rispecchi il cielo e prolunghi l'opera della creazione».

Messa in LIS alla parrocchia di Santa Maria della Stella



Santa Messa tradotta in LIS (Lingua Italiana dei Segni) nella Parrocchia Santa Maria della Stella di Albano. A partire dalla Solennità di Pentecoste, la Celebrazione delle 11.30 è stata tradotta nel linguaggio dei segni gra-

zie alla partecipazione di tre interpreti. La Messa in LIS, riproposta anche nella domenica della SS. Trinità, sarà riproposta in occasione del Corpus Domini e, dopo la pausa estiva, riprenderà nel mese di settembre. «La comunità parrocchiale – racconta Fiorella Bianchi – in un primo momento è stata sorpresa e incuriosita, poi ha accolto calorosamente la novità. Si cominciano a concretizzare l'attenzione e l'impegno dell'Ufficio catechistico diocesano verso le persone diversamente abili».

Migrantes: 4 milioni di italiani residenti all'estero

È stato presentato a Roma lo scorso 21 giugno il VI rapporto *Italiani nel mondo*, a cura della Fondazione Migrantes, sul tema dell'emigrazione. «La riflessione sui Paesi dove si sono inseriti gli emigranti – ha detto monsignor Giancarlo Perego, direttore generale della Fondazione Migrantes – non è un esercizio di maniera, ma un utile confronto dialettico, derivante dalla consapevolezza di dover contribuire al rinnovamento dell'Italia anche attraverso la valorizzazione della presenza italiana nel mondo, non a parole e non secondo progetti approssimativi e inconcludenti». Nel 2011 sono oltre 4 milioni gli italiani residenti all'estero, quasi 90mila in più dell'anno precedente.

UNA PROPOSTA A MISURA DELL



Durante il Convegno pastorale diocesano 2011, di giugno scorso, è stata presentata la bozza di una proposta diocesana di percorso di Iniziazione cristiana, Ic, per i bambini e i ragazzi che comprende le età tra gli 0 e 18 anni.

Non si tratta di una novità per la nostra Diocesi. Qualcosa del genere venne proposto anche qualche anno fa, dopo che l'allora vescovo **Agostino Vallini** decretò che l'età minima per ricevere il sacramento della Confermazione fosse i 15 anni.

La Chiesa italiana, fin dagli anni '90, ha iniziato una seria revisione dell'impostazione globale dell'Ic dei ragazzi e degli adulti. D'allora si è aperto un autentico "cantiere" teorico e pratico nel quale possiamo inscrivere questa nostra proposta. L'elaborazione di una proposta diocesana per un itinerario d'Ic con i genitori, i bambini, i ragazzi e gli adolescenti, è frutto di una riflessione approfondita e condivisa sulla necessità di una pastorale di evangelizzazione capace di dare al volto delle nostre comunità parrocchiali i chiari tratti di missionarietà. Questo itinerario è pure risposta a richieste e domande

che giungono dalle nostre parrocchie attraverso le voci di sacerdoti, catechisti e animatori che chiedono linee comuni sulle quali scrivere un percorso che introduca ad una vita cristiana. La difficoltà di comunicare con i ragazzi, le situazioni di vita nuove delle persone e delle famiglie d'oggi, la difficoltà di coinvolgere i genitori, la famosa "fuga" post cresima (se non dopo la comunione), la solitudine di molti catechisti e animatori, la difficoltà di trovare adulti preparati e disponibili per la catechesi dei più piccoli... sono solo alcune delle forme attraverso le quali si esprime ogni giorno questa necessità e alle quali tentiamo di rispondere.

In cosa consiste la proposta

Non si tratta soltanto di uno schema pratico per organizzare e programmare gli incontri di catechesi, ma di una vera e propria provocazione che richiede un cambiamento di mentalità e di metodo. In questa prima fase si tratta di una bozza che dovrà essere sviluppata in modo dettagliato. L'obiettivo ultimo dell'itinerario è quello di *accogliere e accompagnare le famiglie nell'educazione alla fede e della fede delle nuove generazioni perché diventino cristiani*. Richiamiamo solo tre punti caratterizzanti la nostra proposta. Anzitutto la convinzione che il soggetto



LA SOCIETÀ TECNOLOGICA DELL'ETERNO PRESENTE

Lo schiacciamento temporale impoverisce il passato e toglie la possibilità di futuro



L Convegno diocesano è iniziato con la relazione del professor **Mario Pollo**, studioso di Pedagogia Generale e Sociale dell'Università Lumsa di Roma. L'intervento del professore piemontese ha offerto importanti spunti di riflessione sull'esperienza religiosa delle nuove generazioni.

È evidente che, oggi, qualsiasi lettura sociologica della società ed in particolare del mondo giovanile porti con sé una certa dose di "prevedibilità" di premesse. Negli ultimi anni ci si è interrogati incessantemente sul mondo giovanile, cercando di coglierne turbamenti e potenzialità, ma ormai la riflessione teorica ha esaurito quasi del tutto gli elementi di novità. Diverse e decisive risultano invece essere le strategie che si possono adottare, prendendo spunto dall'analisi sociologica del professore, che parte da un breve e preciso esame delle trasformazioni antropologiche.

Il quadro che ne scaturisce è quello di una società "tecnologica" in cui la velocità sembra essere diventato l'unico parametro attendibile per definire la bontà di qualcosa. Nel mondo tecnologico gli eventi che accadono non si trovano sulla linea storica, ma in una linea simultanea e l'essere umano vive l'esperienza di un eterno presente staccato dal passato e senza progettazione del futuro. In un mondo dominato dalla velocità sono solo le competenze personali che possono far raggiungere la realizzazione dell'individuo. Il fallimento o il successo di un progetto rimangono una questione privata. Se il progetto funziona si gode da soli dei risultati. Se fallisce, non c'è nessuna "rete di salvataggio". Ai legami sociali che caratterizzavano l'esperienze di vita comunitaria, si sostituisce l'anonimato e la massificazione, di cui ne risente anche l'esperienza religiosa. Il rapporto con Dio rimane spesso lacerato tra la voglia di affermare la propria autosufficienza e il riconoscimento della propria finitudine. Ma è proprio l'esperienza del sacro, che ancora sopravvive, che può essere una strada da percorrere per far uscire dal progressivo isolamento le nuove generazioni. L'obiettivo è di restituire all'essere umano la consapevolezza che il mondo in cui vive non è l'unico tipo di mondo possibile.

Antonio Conte

LA NOSTRA REALTÀ DIOCESANA

primo dell'educazione è la famiglia. La Parrocchia si pone affianco ad essa accompagnandola in questo arduo compito di educazione integrale.

In secondo luogo, consapevoli del fatto che «cristiani non si nasce ma si diventa», dobbiamo fuggire la tentazione di pensare che amministrare tre sacramenti sia sufficiente perché una vita cambi e sia tutto quello che una comunità cristiana debba fare. Iniziare alla fede è accompagnare lungo il cammino esperienziale nel quale ogni persona scopre il volto del Dio di Gesù Cristo e si ridice alla luce di questo nuovo volto.

Infine la scelta dello «stile di catecumenato» come caratterizzante la struttura della proposta che quindi deve prevedere: accoglienza e quindi la centralità della persona nel suo contesto di vita; primo annuncio che è catechesi, insegnamento, esortazione, esperienza di vita, esercizio di servizio e momenti di fraternità; momento sacramentale; graduale inserimento nella comunità.

Quattro tappe su cui lavorare

L'itinerario si svolge in quattro tappe interconnesse tra di loro: la tappa *battesimale*, quella *eucaristica*, il *catecumenato cristale* ed infine la tappa *laboratorio della fede*. Punto di partenza è un «incontro che genera un cammino» e punto di arrivo

«un'esistenza secondo lo Spirito». Tra questi due momenti ci sono alcune tappe intermedie che potremmo descrivere come una «relazione che si trasforma nel tempo».

Queste tappe ora dovranno essere elaborate. L'estate sarà il tempo in cui i sacerdoti, i Consigli pastorali parrocchiali e tutti gli operatori pastorali potranno ragionare, immaginare e segnalare gli elementi di difficoltà e le risorse che potranno aiutare nella elaborazione e definizione del percorso.

Nel prossimo mese di novembre gli Uffici pastorali diocesani raccoglieranno tutto il materiale ed offriranno una prima redazione di un sussidio per la prima tappa ed anche la proposta di formazione specifica per gli operatori che si occuperanno della tappa *battesimale*. Alla fine della Visita pastorale, nel 2014, dovremmo riuscire ad avviare tutto il percorso in tutte le parrocchie della Diocesi.

Gualtiero Isacchi



DARE NOME ALLE ESPERIENZE DI VITA

Il vissuto esperienziale alla base di una catechesi efficace

Come educare i giovani alla vita buona del Vangelo? Come far gustare loro la novità bella e sconvolgente di Gesù, viva e nuova da quasi 2000 anni? Nelle parole di don **Luciano Meddi**, professore di Catechetica missionaria alla Pontificia Università Urbaniana, intervenuto lo scorso 7 giugno al Convegno pastorale della Diocesi di Albano "Iniziare alla vita buona del Vangelo", ci sono alcune chiavi di lettura utili per trovare risposte adeguate. «La conoscenza della fede – ha detto Meddi – deve risultare come il "dare nome e cognome" alle esperienze e attività di concreta vita cristiana. In buona sostanza, si tratta di inserire la catechesi dentro forme di esperienza di vita cristiana. Dall'esperienza viene la comprensione. Questo avviene inserendo la proposta della vita cristiana dentro la dimensione comunicativa e relazionale.

Prima che al messaggio della fede, la comunicazione si riferisce alla persona. Desidera confermarla e sostenerla nel suo valore di persona umana; desidera incoraggiarla; farla sentire accolta; rispettarla nella sua libertà di decisione. Ancora di più sono importanti le attività che permettono al catecumeno di essere protagonista della ricerca di fede attraverso la conoscenza e consapevolezza di se stesso».

L'iniziazione cristiana, concepita quindi come «vissuto esperienziale» dei giovani, è affidata, così, in primis alle famiglie (attraverso un catecumenato familiare) e natural-

mente alla Chiesa, che deve accogliere e rilanciare una nuova sfida educativa: «Seguendo la logica missionaria – ha proseguito don Luciano Meddi – la comunità è chiamata a proporre e testimoniare che ha trovato felicità nel vangelo di Gesù. Chi, mosso dallo Spirito, desidera essere discepolo, inizia un cammino spirituale (pedagogico e sacramentale; il catecumenato) di ascolto, conversione e trasformazione, interiorizzazione e adesione alla vita della comunità. La Chiesa è ben cosciente che il compito missionario di iniziare è collegato strettamente a una situazione di cambiamento antropologico e culturale. Alla trasmissione verticale delle informazioni si sostituisce la comunicazione dei gruppi di pari e soprattutto la non comunicazione interpersonale (perché si tratta di trasmissione e non di relazione) dei mass-media. La tradizionale iniziazione alla vita è quindi in rapido mutamento».



mente alla Chiesa, che deve accogliere e rilanciare una nuova sfida educativa: «Seguendo la logica missionaria – ha proseguito don Luciano Meddi – la comunità è chiamata a proporre e testimoniare che ha trovato felicità nel vangelo di Gesù. Chi, mosso dallo Spirito, desidera essere discepolo, inizia un cammino spirituale (pedagogico e sacramentale; il catecumenato) di ascolto, conversione e trasformazione, interiorizzazione e adesione alla vita della comunità. La Chiesa è ben cosciente che il compito missionario di iniziare è collegato strettamente a una situazione di cambiamento antropologico e culturale. Alla trasmissione verticale delle informazioni si sostituisce la comunicazione dei gruppi di pari e soprattutto la non comunicazione interpersonale (perché si tratta di trasmissione e non di relazione) dei mass-media. La tradizionale iniziazione alla vita è quindi in rapido mutamento».

Giovanni Salsano

PRESI PER MANO DA CRISTO

Comunità ospitali, attraenti e trasparenti per la vita buona del Vangelo



«“iniziare” tutto sommato coincide con la missione della Chiesa, che è quella di “introdurre” gli uomini alla comunione con Dio mediante Gesù Cristo». Con queste parole il Vescovo ha voluto aprire il convegno, delineando

sin dal principio la direzione verso la quale guardare nelle tre sere. Sempre nel suo intervento introduttivo ha sottolineato alcuni temi dividendoli in tre punti.

L'analisi della situazione attuale

Riferendosi al n. 65 della *Sacrosantum concilium* il vescovo rileva quanto sia importante oggi l'iniziazione, sia come dato culturale che religioso. Ha sottolineato inoltre la grave crisi causata dalla scomparsa della figura del mistagogo, maestro



e testimone, il quale è chiamato ad accompagnare nel cammino di ricerca e di incontro con Dio. Inoltre l'«iniziazione cristiana nel corso del catecumenato non deve essere soltanto opera dei catechisti o dei sacerdoti, ma di tutta la comunità dei fedeli» (*Ad gentes* 14). Viviamo un tempo di «religione fai-da-te», una sorta di patchwork in cui vengono inserite credenze eterogenee talvolta incompatibili. C'è quindi la necessità di una seconda evange-

lizzazione, più difficile della prima, in quanto necessita di una rimozione delle incrostazioni, degli irrigidimenti e delle ostinazioni e la guarigione delle ferite che si sono formate sia sul versante della Chiesa, sia su quello del mondo moderno.

Il recupero dell'«iniziazione» è il passaggio chiave. Essa è «un processo, una transizione, un traghettare come da una sponda all'altra». Questa visione rende ancor più evidente la mancanza di traghettatori capaci di accompagnare in questo passaggio. Il Vescovo conclude l'intervento indicando Cristo come primo traghettatore e ricordando che «Egli ci assume come suoi testimoni perché possiamo accompagnare tanti fratelli».

La serata conclusiva

La terza sera, citando il famoso libro di Oriana Fallaci, il vescovo ha aperto il suo intervento conclusivo mettendoci in guardia dal rischio che la nostra catechesi sia come una «lettera» ad un «bambino mai nato»: «Parliamo e diciamo cose perfino intelligenti ed emozionanti, a chi, però, non è in grado di ascoltarci perché semplicemente non è ancora «nato». Gli è mancata l'«iniziazione»».

La scelta: frutto di un incontro personale

«L'iniziazione non è una decisione etica o una grande idea, ma l'incontro con un avvenimento, con una Persona» (cfr. *Deus caritas est* 28). Nel tempo della «seconda modernità» nasce il problema dello spogliamento della dignità divina di Cristo e del dio impersonale identificato, a volte, con delle forze o energie impersonali, producendo una perdita dell'alterità riducendo ad unico luogo della manifestazione di Dio il proprio Sé. La via d'uscita da quest'impasse è offerta da K. Rahner il quale dice che «la persona pia di domani (in riferimento alla *pietas*) o sarà un «mistico» - cioè una persona che ha sperimentato qualche cosa - o cesserà di essere pio», espressione ritenuta profetica da tutti. Per Rahner la mistica è sostanzialmente l'esperienza dell'incontro di una persona umana con Dio. In questo senso la mistagogia introduce la persona umana in quest'esperienza.



L'importanza della comunità cristiana

Luogo privilegiato dell'esperienza di quest'incontro è la comunità cristiana: servono parrocchie «aperte alla speranza», ossia «ospitali», «attraenti» e «trasparenti», dalla cui vita «traspaia la vita stessa di Gesù».



In questo tipo di comunità la figura del mistagogo è fondamentale. Esso prende per mano, avvia per i sentieri della fede, introduce nel mistero e porta l'uomo all'incontro con Cristo. È dunque tutta la pastorale a dover essere mistagogica: deve accompagnare alla scoperta di Cristo. Esemplificativa di questo processo è l'avventura cristiana di Agostino, il quale non giunse all'improvviso alla *Sequela Christi*, ma solo attraverso una discreta mistagogia fatta dal vescovo Ambrogio e quella della madre Monica. Ci saranno nella nostra Chiesa di Albano figure di simili mistagoghi e di madri?

Chiudendo il suo intervento il vescovo ha ribadito la necessità di saperci far carico della guida dei giovani, e non solo, verso la riscoperta dell'Alterità attraverso la riscoperta dell'*altro* nella fraternità, solidarietà e cura. Sarà importante rispettare la regola della gradualità e della libertà: i tempi dello spirito non sono quelli della fisiologia, né della psicologia. Appartengono solo a Dio. Va quindi rispettato chi non *ci* segue: è proprio noi che devono seguire? Pensiamo, *noi*, di essere a tal punto identificati a Cristo da pensare che se non seguono *noi*, non seguono neppure Lui?

a cura di Alessandro Paone

SANT'ANTONIO DA PADOVA

I padri dell'Immacolata Concezione e la comunità accolgono il vescovo



La Visita pastorale si è svolta nella Parrocchia di Sant'Antonio di Padova dal 27-29 maggio e il 6 giugno.

Il vescovo, Marcello Semeraro, ha incontrato i Consigli (pastorale e per gli affari economici) venerdì 27 maggio. Io, padre **Gilberto Amortegui**, in

qualità di parroco con una breve introduzione ho presentato i membri dei Consigli e illustrato il lavoro svolto sul Questionario pastorale, uno strumento validissimo per confrontarsi e riflettere sui problemi, le risorse, le sfide, le scelte e le priorità pastorali. Un lavoro che ha portato una visione unitaria e condivisa della situazione reale e ha permesso a tutti di lavorare in armonia.

Prendendo la parola il Pastore della Diocesi, ha voluto sottolineare che il bene più grande che si può fare e dare all'umanità è il Signore Gesù. Un bene, anzi, il bene che diventa espressione della carità pastorale.

Le realtà parrocchiali



Sabato 28, Sua Eccellenza, ha visitato una piccola casa di riposo, dove ha celebrato la Messa, e nel pomeriggio ha incontrato i gruppi attivi in parrocchia: l'oratorio, i giovani, le famiglie, la Caritas e il gruppo del Rin-

novamento nello Spirito. Domenica 29 c'è stata la Celebrazione nella chiesa parrocchiale, dove il vescovo ha incontrato la comunità che ogni domenica si riunisce attorno al suo Signore. Lunedì 6 giugno, monsignor Semeraro, ha visitato la scuola dell'infanzia e primaria. In realtà questo incontro era stato fissato per venerdì 27 maggio in mattinata. Per varie ragioni non è stato possibile e temevamo che tale appuntamento non sarebbe stato più possibile inserirlo nell'ambito della Visita pastorale. Ma la nostra proposta di far slittare l'incontro al 6 giugno è stata ben accolta dal vescovo. A seguito di una breve visita al plesso, i bambini aspettavano ansiosi nella palestra di incontrare monsignor Semeraro, accolto con uno striscione di benvenuto realizzato dalla classe 5^a in mezzo a fiori di cartoncino colorato e un applauso. La presenza amorevole del vescovo e la curiosità dei bambini hanno fatto sì che l'incontro diventasse un momento gioioso, in cui i bambini con serenità e semplicità hanno illustrato la realtà della scuola. Infine, Marcello Semeraro, si è raccomandato di portare i suoi saluti ai genitori.

Un lavoro alla luce dello Spirito

Tutto sommato, pensiamo di aver preparato accuratamente la Visita, pregando insieme, incontrandoci e confrontandoci tra noi per elaborare un'analisi veritiera della nostra



realtà parrocchiale. È stato un delicato lavoro di discernimento che abbiamo cercato di realizzare alla luce dello Spirito. Ci siamo così resi conto dell'opera che lo Spirito sta compiendo tra noi e in noi e abbiamo reso grazie al Signore per i frutti che ci dona di vedere: un oratorio frequentato da un bel gruppo assiduo di bambini e ragazzi, un gruppo giovani che si riunisce settimanalmente per cercare il Signore; un gruppo Caritas che è capace di dare risposte concrete a tante situazioni di bisogno; la partecipazione assidua ai sacramenti di un buon numero di fedeli; i gruppi di catechesi in preparazione alla Prima Comunione e alla Cresima; i tempi di adorazione frequentati da un bel numero di fedeli.

Certo, c'è ancora molto da fare: tanti nostri parrocchiani non frequentano le celebrazioni e non sono coinvolti nella vita della comunità se non occasionalmente. Sono le pecorelle che il Signore cerca e vuole riunire alle altre. Lui ci dà l'amore e la sollecitudine necessarie per cercarle. Infatti, la nostra azione pastorale è rivolta a questo scopo che abbiamo ritenuto primario: allargare e aggregare la comunità.

Una nuova Pentecoste

Per questo, da quando sono in questa Parrocchia, non cesso di invocare una nuova Pentecoste per me e i miei parrocchiani. Per grazia del Signore io e i miei collaboratori operiamo in armonia di intenti: voglia il Signore della gloria aprire i cuori e le



menti perché diveniamo un solo gregge sotto un solo pastore. La presenza del vescovo in mezzo a noi è stata una benedizione. Semeraro ha ascoltato con interesse i vari interventi, ci ha incoraggiato e ci ha indicato degli obiettivi: lo abbiamo sentito un padre che viene a sostenere i suoi figli, apprezza il lavoro svolto e nello stesso tempo li spinge più avanti, verso i traguardi che possono raggiungere. Ci ha dato speranza. Ho visto gioia e soddisfazione nel volto di tutti. È stata per noi una esperienza di comunione e di corresponsabilità forte di cui ringrazio davvero il Signore.

Gilberto Amortegui

PRETE NEL GIORNO DEL SACRO CUORE

Il vescovo ordinerà presbitero don Rudi Piccolo il 30 giugno. Con lui questa breve intervista

Tra l'Italia e la Germania. Come nasce la tua vocazione tra queste due terre così diverse?



Sono nato a San Pietro Vernotico in provincia di Brindisi nel marzo del 1977. Nel 1980 mia madre decise di raggiungere nuovamente mio padre in Germania, dove da anni lavora. Prima che

io nascessi è stato un alternarsi di tentativi da parte della mia famiglia per ritornare in Italia. Ma per motivi di lavoro non è stato possibile, così ci stabilimmo tutti a Remscheid nel Nordreno Vefalia. Lì frequentai la scuola dell'obbligo tedesca e, infine, un liceo linguistico bilingue a Colonia.

Nel 1988 chiesi ai miei genitori di poter essere battezzato. Mio padre voleva darmi la possibilità di scegliere e non mi fece battezzare da bambino. Avevo appena 11 anni, ma desideravo tanto ricevere questo sacramento. Tanti i fattori che possono aver influito. Comunque sia, l'8 agosto del 1988 ricevetti il sacramento del Battesimo e feci la Prima Comunione a Torchiarolo, il mio paese di origine.

Una vocazione tra due terre, dice la domanda. La vocazione è una, perché una è la persona; due sono le terre, perché ho sempre vissuto tra due terre: entrambe casa ed entrambe terra straniera.



Subito dopo il Battesimo mi iscrissi al catechismo nella Missione Cattolica Italiana in preparazione alla Cresima. Qui conobbi una suora Pastorella, **sr Silvana Vidor** (foto a sinistra), che mi ha guidato con

amore e pazienza nella mia crescita umana e spirituale. Fu per la sua attenzione alla mia sensibilità che incominciò a darmi fiducia negli incarichi parrocchiali. Un giorno, visto che seguivo i giovani, mi propose di partecipare ad una tre giorni ad Ariccia, dove incontrai don Ampelio Crema, il primo sacerdote a cui confidai la mia vocazione. Avevo appena 17 anni. Dopo la maturità optai per un anno di esperienza religiosa per fare un po' di chiarezza. Così, intrapresi il mio cammino vocazionale nella comunità paolina di Vicenza, perché in Germania non avevano una casa di formazione.

Da religioso a diocesano: quale sintesi nella tua storia vocazionale?

Quale sintesi? Movimentata! Il discernimento vocazionale non è facile. È difficile comprendere la volontà di Dio e intrecciarla con la libertà della storia. Sì, libertà della storia, perché Dio non agisce come un fulmine, ma segue la libertà dell'essere che si dispiega lentamente nella storicità. Cosa voglio dire: sappiamo tutti che Dio non vuole che certe cose accadano, non vuole il male, che è conseguenza di una scelta dell'uomo. Lui vorrebbe che ogni uomo si prendesse cura del proprio fratello, eppure continuano ad esserci guerre. Dio non può imporre l'amore all'uomo, perché l'uomo deve comprendere che l'amore non è coercizione, ma dono. In tutto questo Dio ha una grande abilità: dove l'uomo è capace di corrompere il progetto iniziale d'Amore, Dio trasforma il terreno riarso in campo fecondo. Non c'è resurrezione, senza aver attraversato la morte, nella sicurezza che la morte non è l'ultima parola.

Quale santo o santi hanno ispirato la tua spiritualità? Ce n'è qualcuno che hai preso come modello per il tuo sacerdozio?

Tanti sono stati coloro che mi hanno accompagnato: Teresa d'Avila, Teresa di Lisieux, Giovanni della Croce, Tommaso D'Aquino, san Paolo, Bakita, Giovanni XXIII, ma in tutti questi anni mi sono affidato sempre al beato Timoteo Giaccardo, primo sacerdote paolino. Un uomo di Dio, non legato alla carriera e al titolo, ma completamente votato al suo ministero: dalla Celebrazione eucaristica a caricare mattoni per costruire le nuove case paoline. Scrive Giaccardo: «lo devo essere unanimità amorosa. Questa è la mia missione, il mio merito, la mia gloria, il mio paradiso».



Cosa diresti ad un giovane che sente nascere in se la vocazione al sacerdozio per verificare la chiamata?

Caro giovane, la chiamata è bella, l'avventura con Dio è piena di sorprese. Ma non credere che sia tutto rose e fiori. Sul cammino ci sono tante spine. Alcune le schiverai, altre ti faranno male. In tutti questi anni ciò che ha reso salda la mia fede è stata la sincerità e la fiducia in Dio. Sul mio ricordino ho scelto una frase di san Paolo 2Tm 1,12: «So in chi ho posto la mia fede». Solo tu puoi essere sincero con Dio e affidargli tutto il tuo mondo. Un cammino senza congetture, senza strategie, ma nel vivo desiderio di mettere a disposizione solo due pani e cinque pesci, nutrendoti della Parola di Dio e fidandoti nel dubbio e nelle tempeste... ed ecco l'alba spuntare.



a cura di Tommaso Sirugo

BENEDETTO XVI

Prete da 60 anni, papa da sei



Il prossimo 29 giugno ricorrono 60 anni dell'ordinazione sacerdotale di papa **Benedetto XVI**. Di questi, sei sono trascorsi da quando il 19 aprile 2005 veniva chiamato a

l'assoluzione dai nostri peccati e, cambia così, a partire da Dio, la situazione della nostra vita. Pronuncia sulle offerte del pane e del vino le parole di ringraziamento di Cristo che sono parole di transustanziazione, parole che rendono presente Lui stesso, il Risorto, il suo Corpo e il suo Sangue, e trasformano così gli elementi del mondo: parole



succedere a Giovanni Paolo II. Anni di governo, in cui si è imposto alla sua Chiesa e al mondo per una straordinaria produzione dottrinale: tre Lettere encicliche sulla carità; due Esortazioni apostoliche post-sinodali; due volumi su *Gesù di Nazaret*; e il libro intervista *Luce del mondo*.

Una catechesi attraverso i santi

Attraverso la catechesi del mercoledì ha illustrato la storia della Chiesa proponendo le figure dei santi che ne hanno illuminato il cammino, insegnando a riflettere sulla vera identità della Chiesa. I discorsi che ha pronunciato durante i viaggi pastorali, specialmente davanti al mondo della cultura, sono stati ovunque apprezzati in modo straordinario.

60 ore di preghiera



Il 29 giugno, solennità dei santi Pietro e Paolo, in occasione dell'anniversario del Santo Padre la Congregazione per il clero ha invitato tutti i fedeli e i sacerdoti nel mondo a celebrare l'evento con sessanta ore di preghiera eucaristica per la santificazione del clero e per il dono di nuove vocazioni sacerdotali. Le celebrazioni si potrebbero concludere il 1° luglio, solennità del Sacro Cuore

di Gesù e Giornata mondiale di preghiera per i sacerdoti. Festa nella Chiesa e della Chiesa per il dono inestimabile del Sacro Ordine, di cui il Santo Padre gode la pienezza, come vescovo e successore degli apostoli. Ordine Sacro conferito per gradi, così come è stato il 29 giugno di sessanta anni or sono veniva costituito in quello del Presbiterato.

Le parole di Benedetto XVI sul sacerdozio

Per poter chiarire nella maniera più opportuna il dono del sacerdozio, riproponiamo quanto ha detto Benedetto XVI l'11 giugno 2010, solennità del Sacro Cuore, a conclusione dell'Anno sacerdotale.

«Il sacerdozio non è semplicemente un "ufficio", ma "sacramento". Dio si serve di un povero uomo al fine di essere, attraverso lui, presente per gli uomini e di agire in loro favore. Il sacerdote fa qualcosa che nessun essere umano può fare da sé: pronuncia in nome di Cristo la parola del-

l'assoluzione dai nostri peccati e, cambia così, a partire da Dio, la situazione della nostra vita. Pronuncia sulle offerte del pane e del vino le parole di ringraziamento di Cristo che sono parole di transustanziazione, parole che rendono presente Lui stesso, il Risorto, il suo Corpo e il suo Sangue, e trasformano così gli elementi del mondo: parole che spalancano il mondo a Dio e lo congiungono a Lui. Questa "audacia di Dio", che ad esseri umani affida se stesso, che, pur conoscendo le nostre debolezze, ritiene degli uomini capaci agire e di essere presenti in vece sua, questa "audacia di Dio" è la cosa veramente grande che si nasconde nella parola "sacerdozio". Che Dio ci ritenga capaci di questo; che Egli in tal modo chiami uomini al suo servizio e così dal di dentro si leghi ad essi. [...] Questa vocazione la dobbiamo chiedere a Dio, chiedere operai per la messe di Dio, e questa richiesta a Dio è, al tempo stesso, un bussare di Dio al cuore dei giovani che si ritengono capaci di ciò di cui Dio li ritiene capaci».

Vincenzo Calvaruso

PICCOLA BIOGRAFIA



Dal 1946 al 1951 studiò filosofia e teologia a Frisinga e nell'università di Monaco di Baviera.

Ordinato sacerdote nella cattedrale di Frisinga dal cardinale **Michael von Faulhaber** il 29 giugno 1951.

Nel 1953 divenne dottore in teologia. Docente a Frisinga, poi a Bonn (1959-1963), a Münster (1963-1966) e a Tubinga (1966-1969).

Il 25 marzo del 1977 il Papa **Paolo VI** lo nominò arcivescovo di Monaco e Frisinga e ricevette l'ordinazione episcopale il 28 maggio.

Il successivo 27 giugno 1977 Paolo VI lo creò cardinale.

Nel 1978, il cardinale Ratzinger prese parte al conclave, svoltosi dal 25 al 26 agosto, che elesse **Giovanni Paolo I**. Nel mese di ottobre dello stesso anno prese parte al conclave che elesse **Giovanni Paolo II**.

Il 25 novembre del 1981, fu nominato Prefetto della Congregazione per la dottrina della fede e Presidente della Pontificia commissione biblica e della Commissione teologica internazionale.

Il 19 aprile 2005 è salito al soglio pontificio con il nome di **Benedetto XVI**. È il settimo Pontefice tedesco nella storia della Chiesa cattolica, l'ultimo era stato **Stefano IX** (1057-1058).

APPUNTAMENTI

04 LUGLIO - 1 OTTOBRE

Messa televisiva TV2000

Ore 8.30 Santa Messa teletrasmessa dalla Parrocchia San Tommaso da Villanova.

06 LUGLIO

- **Santa Maria Goretti, compatrona della Diocesi**
- **Arrivo del Santo Padre Benedetto XVI a Castel Gandolfo per il periodo estivo**

10-18 LUGLIO

Periodo di soggiorno del vescovo con i seminaristi della Diocesi nel bresciano

Visita alle casa natale di Paolo VI e Giovanni XXIII.

06 AGOSTO

· **Anniversario della morte di Paolo VI**

Ore 08,30 Santa Messa presieduta dal vescovo presso la parrocchia San Tommaso da Villanova

· **Festa liturgica della Madonna della Rotonda**

Ore 18.30 Santa Messa presieduta dal vescovo presso il Santuario in Albano Laziale.

· **Trasfigurazione di Nostro Signore Gesù Cristo**

15 AGOSTO

Assunzione della B. V. Maria

Nella Parrocchia di San Tommaso da Villanova in Castel Gandolfo, Sua Santità Benedetto XVI presiede la Santa Messa alle ore 8.00.

30 AGOSTO

Anniversario della dedizione della Cattedrale

Ore 18.00 Basilica Cattedrale, vespro con il capitolo cattedrale. A seguire Santa Messa presieduta dal Vescovo.

16-31 AGOSTO

Chiusura Uffici di Curia

03-11 SETTEMBRE

Congresso eucaristico nazionale ad Ancona

05-08 SETTEMBRE

Prima settimana di formazione permanente del clero presso l'Istituto Salesiano dei Sacri Cuori in Formia.

08 SETTEMBRE

40° anniversario di Ordinazione sacerdotale del nostro vescovo

12-15 SETTEMBRE

Seconda settimana di formazione permanente del clero presso l'Istituto Salesiano dei Sacri Cuori in Formia.

19-22 SETTEMBRE

Terza settimana di formazione permanente del clero presso l'Istituto Salesiano dei Sacri Cuori in Formia;

25 SETTEMBRE

L'VIII Convegno su "La violazione dell'essere - Culti abusanti, dinamiche di gruppo e condizionamento"

Inizio alle ore 9.30 presso la Sala Conferenza della "Raccolta Manzù" ad Arda in via Laurentina km 32,800.

29 SETTEMBRE

Anniversario dell'Ordinazione episcopale del vescovo

30 SETTEMBRE

Inizio dell'Anno pastorale

Ore 9,30 presso il Seminario vescovile.

APPUNTAMENTI DELLA VISITA PASTORALE

24 SETTEMBRE

Inizio della Visita pastorale al vicariato di Marino. Incontro di tutto il clero del vicariato alle ore 10.00. Veglia di apertura della Visita pastorale nella Parrocchia San Barnaba alle ore 20.30.

28 SETTEMBRE

Visita pastorale vicariato di Marino. Incontro con i Cpp e Cpae della vicaria territoriale.

millestrade

Mensile di informazione della Diocesi Suburbicaria di Albano

Anno 4, numero 33 - giugno 2011

Reg. n. 13/08 del 08.05.2008 presso il Tribunale di Velletri

Direttore Editoriale: Mons. Marcello Semeraro**Direttore responsabile:** Dott. Fabrizio Fontana**Coordinatore di redazione:** Don Alessandro Paone**Hanno collaborato:**

Gilberto Amortegui, Marina e Danilo Badiali, Vincenzo Calvaruso, Antonio Conte, Gloria Conti, Marco Iacobelli, Gualtiero Isacchi, Giovanni Mazzamati, Antonello Palozzi, Jourdan Pinheiro, Rudi Piccolo, Luca Rossi, Giovanni Salsano, Tommaso Sirugo, Tommaso Antonio Ursini, Luca Vita, Laura Zanardo.

Piazza della Rotonda, 11

00041 Albano Laziale (Rm)

Tel. 06/93.26.84.024 - Fax 06/93.23.844

www.diocesidialbano.itmillestrade@diocesidialbano.itStampa: **Tipografica Renzo Palozzi**

Via Vecchia di Grottaferrata, 4

00047 Marino (Rm) - Tel. 06/93.87.025

Questo numero è stato chiuso il 24.06.2011

DISTRIBUZIONE GRATUITA

**Marino****Banca di Credito Cooperativo
San Barnaba di Marino**

costituita nel 1909

da sempre
al servizio del territorio
e delle famiglie

la TUA banca differentewww.bccmarino.it

Sede centrale filiale e direzione

Via Garibaldi, 49 - 00047 Marino (RM) Tel 06.933991 - Fax 06.9385523